



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire fioren-
tine 11. per sei mesi 21. per un
anno 40.
Toscana franco al destino 13, 25, 45.
Resto d'Italia franco al destino 13,
25, 48.
Milano Idem. Franchi 14, 27, 52.
A. Pantel. M. Lejolyet et C. 46 Rue
Notre Dame de Victoires place
de la Bourse.
A Londra. M. P. Abardi 20 Berners
Street, Oxford Street.
Un numero solo soldi 6.
Prezzo degli avvisi soldi 4 per rigo.
Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

NE. Per quegli associati d'altre
patrie che desiderano il giornale
franco al destino il prezzo di as-
sociazione sarà:
per tre mesi lire toscane 17.
per sei mesi 33.
per un anno 64.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza
San Gallo.
L'Ufficio della Redazione è in
Via S. Apollonia, presso il sig. G.
La Farina, Palazzo del Marchese P.
Nicolini, 1° piano e rimane aperto
dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i
giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti pre-
sentati alla Redazione non saranno
in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti assotta-
zioni ed altri affari amministrativi sa-
ranno inviate al Direttore Ammini-
strativo; le altre alla Redazione. Tutte
debbono essere affrancate, come pure
i gruppi.

Gli avvisi ed annunci, che non
saranno presentati prima delle dieci
della mattina, rimarranno pel nu-
mero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pa-
garsi anticipatamente.

FIRENZE 29 FEBBRAJO

E lungo tempo che noi gridiamo *armi! armi!* Ora è nostro dovere di ripetere questo grido ogni giorno, perchè i tempi si fanno più gravi e più minacciosi, e non vi può esser salute che nelle armi. L'Austria protesta che non interverrà nei paesi italiani che non le appartengono. Non credete nulla a queste proteste. L'Austria sente orrore della libertà che cresce nei paesi vicini, crede da essa minacciata la sua sicurezza, e farà ogni sua possa per opprimerci, per uccidere l'idra rivoluzionaria che le sibila attorno. Perciò ingrossa ogni dì in Lombardia, e non attende che un pretesto ad irrompere, e ad infrangere i trattati. Che cosa sono i trattati per l'Austria? Ve lo dice la sventurata Cracovia. Voi non dovette più contare sopra nessun trattato del mondo: dovette contare solamente sulle vostre baionette e sui vostri fucili; dovette contare sul vostro amore all'indipendenza e sul vostro coraggio che vi farà vittoriosi di ogni furore barbarico. Armiamoci tutti, e non pensiamo oramai ad altro che a menare le mani. Il governo attenda all'armamento con maggior sollecitudine, e con maggiore energia di quello che abbia fatto finqui. I cittadini prestino volentieri l'opera loro, e si mostrino pronti a offrire alla patria vita e sostanze. Molti giovani già abbiamo veduto trattare le armi con nobile gara e prepararsi a difendere il sacro suolo della patria con tutte le forze. Alcuni si esercitano alla scuola del bersaglio, e fanno progressi mirabili. Se il governo avesse promosse da ogni parte scuole siffatte, già ne avremmo ottenuti felicissimi effetti. Ma quello che non ha fatto o non fa il governo, lo faranno i cittadini da se. A questo pensino tutti, e più specialmente i generosi volontari che accorrono a scriversi per essere i primi a difendere la libertà minacciata. Dovere primo del governo è di dar loro prontamente le armi, di ordinarli in ischiere, di farli istruire, di dar loro capi che sappiano condurli alla battaglia e alla vittoria. Perchè il governo non cerca gli ufficiali ove sono? Perchè non accetta l'opera di quelli che si esibiscono di istruire la nostra brava gioventù e di condurla a combattere? La lentezza mostrata in questi ultimi tempi noi non ce la sappiamo spiegare. Si ha fede ancora sulle parole straniere mille volte mancate? Si persiste a credere che non può esservi guerra? Noi non possiamo pensare che vi siano uomini sì semplici i quali si attenano a questa sentenza, e vivano tranquilli come se la tempesta fosse sempre lontana.

In Toscana è necessario un esercito regolare almeno di dieci mila uomini: è necessario di rendere atta a mobilitarsi una parte della Guardia Civica e di organizzar la riserva. A quest'ultimo oggetto non si è ancora fatto nulla, e in ciò a noi sembra che si sia gravemente peccato. La inazione e la lentezza ci sembrano colpe in questi tempi in cui la salute nostra dipende dalla prontezza e dall'energia.

L'Austria parla continuamente della *peste rivoluzionaria* d'Italia, ed è chiaro che vuol sanarla colle sue baionette. Rispondiamo alle minacce colla concordia e col pronto armamento. Si ordini l'esercito, e si metta sotto capi che sappian condurlo: si preparino le guerri-

glie nei monti, e si organizzi la riserva della Guardia Civica che rimarrà a difesa delle città, quando gli altri marceranno ai confini.

I cittadini si mostrino degni dell'indipendenza e della libertà correndo animosamente a difenderle. Il governo si mostri degno di comandare ad uomini liberi secondando i loro voti magnanimi, e dando loro tutti i mezzi che ha in poter suo per difender la patria. Gli Italiani dalle Alpi all'estrema Sicilia sono concordi nel pensiero di battersi per la salute d'Italia: ma se tutti non hanno prontamente le armi, se non si addestrano per tempo a trattarle, il loro buon volere sarebbe inefficace. Lo stare inerti e non fare tutti i preparativi necessari è imprevidenza colpevole ora che tutti sentono sovrastare gravissimi eventi.

LA COSTITUZIONE

SCHIARIMENTI AL POPOLO

II.

Ora che voi sapete così all'ingrosso che cosa sia questo statuto o Costituzione che vogliamo dire, bisogna bene, o carissimi popolani, che ne conosciate almeno nelle parti più importanti il costrutto, per avvezzarvi a parlare dei fatti dello stato come dei fatti vostri; giacchè, ve l'abbiamo detto di sopra, da quindi innanzi tutto quello che si farà per governare lo stato o amministrarlo dovrà passare sotto i vostri occhi, anzi non si potrà fare senza il vostro concorso. Però in quel modo appunto che per le faccende dell'anima vi si insegna fino da piccini sul catechismo quello che dovette credere e che dovette sperare, così per le faccende di questo mondo intendiamo insegnarvi, su questo statuto o Costituzione, le leggi fondamentali alle quali tutti non meno che il Principe e i suoi ministri esercitando i rispettivi diritti e adempiendo ai relativi doveri devono assoggettarsi per regolare la cosa pubblica unicamente alla pubblica utilità.

Il primo articolo dello statuto riguarda la Religione cattolica professata generalmente da tutti i Toscani. Ma che ci entra, mi direte, la religione? Non è ella cosa tutta della coscienza e staccata affatto dalle cose di questo mondo? Avete ragione: così precisamente la pensiamo anche noi: e un uomo dottissimo e religiosissimo aveva provato che mescolando la religione alle cose umane, anzi che inalzarla e proteggerla negli stati, era un deprimerla e indebolirla. Ma che volete? Molti interessi umani sono ancora connessi per molti alla religione. È bisognato con essi transigere perchè non dicessero che non mettendo in cima a questo Vangelo politico la religione, non volessimo ammettere religione nessuna, e fare un governo ateo. Si lasci pur correre su quell'articolo: basta che gli altri culti sieno, non che tollerati, permessi, e che, senza guardare quale religione professino, tutti i cittadini toscani godano dei diritti civili, sieno ammessi come è giustizia ai pubblici impieghi. Forse che questa eguaglianza civile dei non cattolici nuoce in qualcosa alla religione di noi cattolici? Quando mai un israelita o un protestante ci impedi dall'andare alla chiesa a soddisfare gli obblighi religiosi? Quando venne a screditare la nostra fede, a sollecitarci d'abbandonarla? Quando tentò di violentarci a credere, ad operare come lui? Ora se nessuno ardi di far tanto contro di noi, perchè vorrete dal canto vostro farlo contro degli altri?

Ciò sarebbe anti-civile perchè abuseremmo della nostra forza giacchè siamo d'un immensa maggioranza; sarebbe anti-cristiano perchè il divino Salvatore volle ci considerassimo tutti come fratelli senza distinzione nessuna di Greco, di Scita, di Barbaro. Siate dunque cattolici di cuore; adempite fedelmente ai vostri doveri verso Dio, verso il prossimo, verso voi stessi nel modo che la religione vi prescrive: ma non crediate che la religione vostra soffra nessun danno dall'essere permesse anche le altre religioni esistenti.

Come nelle cose di religione il cittadino obbedisce alla sua coscienza, così nelle civili obbedisce alle leggi, e vi obbedisce tanto più coscienziosamente quanto più le riconosce giuste, utili ed opportune. Ma perchè riconosca come tali le leggi bisogna che non sieno imposte da un potere fuori di lui e spesso contro di lui; bisogna che egli sia chiamato a proporle, a discuterle, a formularle nel modo più semplice e chiaro. Quando vi avvenne mai, o carissimi popolani, d'essere interpellati per creare ed approvare le leggi? Ve le notificarono belle e fatte dal Principe e dai suoi ministri; v'ingannarono naturalmente di osservarle sotto le pene che le leggi medesime minacciavano contro chi non le osserverebbe; ma voi non poteste nè doveste esaminare mai, e nessuno avrebbe potuto, senza incorrere in gastighi gravissimi, richiamarvi ad esaminare se quelle leggi fossero buone, o no, fossero utili o no. Solo vostro imprevedibile dovere era quello d'obbedire ciecamente e non cercare più avanti. Adesso la cosa è interamente mutata. Le leggi si faranno dal Principe e da voi o dai vostri rappresentanti eletti da voi in quel numero ed in quel modo che verrà fra breve fissato con un regolamento sulle elezioni. Questi vostri rappresentanti scelti da voi e fra voi, chiamati ogni anno dal Principe alla capitale si aduneranno in un gran consiglio, discuteranno le proposte di leggi fatte dal Principe stesso o dall'istessa assemblea. Questi rappresentanti avranno il titolo di consiglieri, nè saranno soli ad esercitare insieme col Principe questo potere legislativo, ossia facoltà di proporre, discutere di approvare le leggi. Vi sarà un'altra assemblea composta di uomini chiari per dottrina esercitata nell'alte magistrature o nell'insegnamento universitario, o notevoli per grandi ricchezze territoriali o industriali. Questi uomini distinti eletti dal Principe col titolo di Senatori formeranno quella assemblea, che al pari dell'altra eserciterà il potere legislativo, concorrendo col suo consiglio e col suo voto alla formazione ed alla approvazione delle leggi, le quali così discusse, formate e approvate passano al tavolino del Principe che le sanziona e le promulga, e solo dopo questa sanzione e questa promulgazione hanno in tutto lo stato forza di legge.

Ma quali saranno, direte voi, le leggi che si faranno? — Quelle che saranno suggerite volta per volta da' comuni bisogni. Fin qui che idea avete avuto voi delle leggi? Nessuna, o almeno molto inesatta. Gran fogli di carta attaccati alle cantonate col nome del Principe in cima ed in fondo, nei quali vi si comandava le più volte di pagare le tasse or per un titolo or per un altro. Non diciamo questo per recar biasimo al Principe ed al suo governo che fra noi è stato più benigno che altrove; ma questo era il sistema, e secondo questo le cose andavano sempre all'istesso modo: da una parte il Principe co' suoi impiegati che comandava; dall'altra, il popolo che obbediva e pagava. — Ma adesso forse non dovremo più nè obbedire nè pagare? — Obbedire e pagare sicuramente: ma obbedire alle leggi da voi approvate: pagare quello che riconoscerete giusto per la pubblica amministrazione. Ritorniamo qui al paragone della famiglia recato fin

da principio. Che direste voi di quel capo di casa che prendesse tutte le rendite senza dire a nessuno neppure a quanto ammontassero, e le spendesse come e dove meglio piacesse a lui, non curando di far conoscere ai membri della famiglia né le spese prescritte né quelle già fatte nel corso dell'anno? Direste senza saper altro che le rendite di quella casa anche amministrata bene non sono erogate al vantaggio di tutti gli individui della famiglia, se questi tenuti in perpetua minorità non le conoscono e non concorrono a spenderle come bisogna. Concediamo pure che il capo di casa sia onesto; non sarà egli tentato a favorire l'util suo più che quello degli altri dal trovarsi padron dispotico d'ogni cosa? Questa padronanza suprema non soggetta al sindacato di chicchessia ha indotto sempre i sudditi dei governi assoluti a tener la legge come un atto di forza e non altro: cosicchè nel linguaggio volgare dar la legge, far la legge significò comunemente fare ad altri una prepotenza, e il prepotente dicasi spessissimo leggisolito. Non così nel governo costituzionale, com' ora è il nostro. La legge non è imposta da un solo su tutti, ma è l'espressione della comune volontà: però tutti come a cosa da loro creata obbediscono. Le spese poi quante se ne faranno, dovranno prima assoggettarsi all'approvazione delle assemblee. Si vedrà, come quattro e quattro fa otto, quante sono le rendite dello Stato; quante sono le uscite. Si destineranno anno per anno in previsione le somme necessarie per erogarle a pubblica utilità. Si metteranno da parte gli avanzi. Tutto sarà rigorosamente esaminato e il popolo saprà fino all'ultimo soldo quello che si paga alla pubblica amministrazione e quello che si spende e il come e il dove e il quando e il perchè si spende. Ne volete di più? Fino la lista civile del Principe o l'appannaggio dato a lui dallo Stato sarà messo nel bilancio di previsione come lo stipendio dei pubblici funzionari. Dunque, direte voi, che cosa diventa il Principe nel governo costituzionale? Non è più Principe come prima? Non comanda più, non conta più come prima? — Queste domande lo sappiamo noi da chi e con quale spirito vi sono suggerite. Per tutta risposta basta leggere il secondo titolo dello Statuto. Ma riserbiamo ad un'altra volta il rispondere al vostro quesito.

È successo in questi ultimi giorni un fatto di tal gravità, che la stampa non può lasciar passare inosservato: trattasi della destituzione del comandante superiore del Corpo dei RR. Carabinieri, e di due altri uffiziali a detto Corpo appartenenti. La cagione che si pone innanzi dal governo per giustificare un atto, che ha commosso tutta la nostra milizia e meravigliato la intera città, consiste in una Dichiarazione dai sopra accennati uffiziali pubblicata nel N. 70 del CORRIERE LIVORNESE, nella quale (sono parole testuali dell'atto di destituzione) oltre l'inosseranza delle regole disciplinarie che limitano siffatte pubblicazioni per parte dei RR. Impiegati, leggesi UNA MANIFESTAZIONE DELL'ANIMO DEI DICHIARANTI AVVERSATIVA ALL'ESERCIZIO DELLE INCOMBENZE ED ATTRIBUZIONI SPECIALMENTE PROPRIE DEL CORPO SUDDETTO.

Ma perchè il pubblico giudichi con piena cognizione di causa sul fatto in questione (che fra noi è senza esempio), trascriviamo qui sotto il testo della Dichiarazione sopra citata:

DICHIARAZIONE

I sottoscritti non hanno potuto apprendere, senza grave dolore dell'animo loro, che abbia in taluno allignato la opinione che i RR. Carabinieri stanziati in questa città sieno stati i Promotori delle procedure Politiche instaurate contra diversi, per causa degli ultimi fatti qui avvenuti, denunziando, ed accusando tale, o tal altro individuo. La condotta sotto ogni rapporto encomiabile ed encomiata, che i detti Militari hanno tenuta in tutte le emergenze avvenute in questa città, avrebber dovuto escludere ogni sospetto a loro carico; ma poiché non da questi onorevoli antecedenti ha potuto tale sospetto concepirsi, i sottoscritti per debito di solenne giustizia, e per l'onore del Corpo, di cui fanno parte, e ad omaggio del vero, da Uffiziali d'onore, quali essi sono, dichiarano, e protestano con tutte le forze dell'animo loro, che falso, ed ingiurioso è l'addebito che ai di loro sottoposti vien dato, avvegnachè niuna accusa abbiano personalmente intentata contro alcuni dei Cittadini nelle accennate procedure implicati, né tanto meno sieno nelle Procedure medesime stati sentiti in qualità di Fidejacenti. — Si rassicurino adunque tutti coloro che tratti in inganno dubitarono della lealtà di questi buoni, ed onorati soldati. Essi non hanno giammai demeritato la stima, e la considerazione che si sono acquistata per parte di questa eccellente popolazione, che respingerà al certo quelle insinuazioni, che a loro disdoro possono essere state fatte, qualunque sia la fonte da cui provengono. — I sottoscritti, che in un con i loro dipendenti sono uniti a questa nobile città, con tanti vincoli d'affetto e di simpatia, non potevano, né dovevano riacchiudere in loro il rammarico, che hanno provato per tali calunnie, e che con Essi divide il Corpo intero al quale appartengono.

Essi osano confidare che queste franche ed aperte spiegazioni saranno da tutti accolte con piena fiducia, e perverranno a dileguare qualunque dubbio che avesse potuto insorgere, e sciogliere quella

fratellovolo Unione, che deve costantemente regnare fra popolo e milizie, ambo egualmente animati dal più caldo, dal più profondo attaccamento alla causa della Patria, della Libertà, e della Nazionalità Italiana.

Livorno, il 17 febbrajo 1848

Il Comandante la terza Compagnia
Giuseppe Giaccheri Capitano
O. M. Ricasoli Tenente
Il Tenente Colonnello Comandante
Reggimi Costa

Per la pubblicazione di questo atto, il governo ha ordinato: che il Tenente-Colonnello Michele Reghini Costa, il Capitano Giuseppe Giaccheri, il Tenente Orazio Maria Ricasoli, cessino di far parte del Corpo dei RR. Carabinieri e passino nel 2º Reggimento di Linea con il trattamento assegnato alla Fanteria e corrispondente ai rispettivi gradi

Fin qui è Storia. — Ora verrebbe la parte della Critica; e questa parte sarebbe larghissima, a carico specialmente del Ministero della guerra, (sul conto del quale potrebbero d'altronde dirsi tante altre cose severe). Ma sarebbe ugualmente opportuna? Attualmente non lo crediamo!!!... Vogliamo però fare osservare al governo, che ci sembra per lo meno molto irregolare, destituire tre uffiziali di un Corpo benemeritissimo (e fra essi un uffiziale superiore), per cagioni di tanta entità, senza il concorso di un solenne Consiglio di Guerra. Dunque non è ancora finito il tempo delle mezze misure? Non fosse stato per altra ragione (fra cento) che per coprire la persona del Principe, alla vigilia della desideratissima trasformazione del governo da arbitrario in costituzionale, il concorso di un Consiglio di Guerra in questa grave faccenda, era cosa necessarissima. Ma l'attuale governo vuol ! — Quanto poi alla parte del trattamento assegnato ai destituiti (cioè la paga), è veramente meraviglioso, che un governo fin qui di GENEROSITÀ PROVERBIALE (ricordiamo le ricchissime pensioni concesse con larghe giunte a . . . impiegati, antipatici alla pubblica opinione e cattivi servitori dello stato), siasi mostrato rigoroso anche in questa parte con tre persone, che sempre nutrono sensi di puro patriottismo e di amore al paese, e in non poche occasioni (qualche volta molto difficili) mostraronsi fedelissimi servitori dello stato.

— Da Roma, gli studenti di quell'Università ci trasmettono in data del 25 spirante, copia d'una sentenza stata pronunziata dal Tribunale dell'Opinione pubblica contro uno scritto del sig. D. Luigi Vincenzi, Prof. di Lingua ebraica in quell'Università (intitolato — Alcuni pensieri ecc. ossia l'Ebraismo in Roma ecc.), tendente a falsare e deviare lo spirito dell'epoca così giustamente propenso alla Civile emancipazione degli Israeliti, ad eccitare le rie passioni delle moltitudini, ridestando gli antichi pregiudizii e i deplorabili odii di setta, che i figli delle tenebre, del cieco fanatismo, e della malignità, hanno infusi e mantenuti nel volgo ignorante. Noi, lasciando a parte i *Visti e Considerandi*, co' quali è redatta quella sentenza, applaudendo al fatto, diremo; quel libricolo aver avuto sorte quale si meriterebbero i miserabili che s'attentano in questa santa epoca di fraternizzazione universale, sopprimendo ogni nobile ed umano sentimento a seminar ne' popoli la zizzania: ma il loglio non frutta grano, se abbarbica, si sterpa; e quel libello, che impunito farebbe onta al secolo tutto, fu, con profonda soddisfazione degli uomini veramente saggi ed onesti, pubblicamente e colle solenni formalità dato al Rogo, sulla piazza S. Eustachio, dinanzi alla Romana Università.

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA. — Pistoia 28.

Questa sera daremo una Festa da ballo alle stanze Civiche. L'incasso dee servire per tanti fucili per la Guardia, poichè il Governo pare non si sovverrà più di noi: esso non ci ha mandato ancora un solo fucile, se si eccettui no i 150 dei cacciatori volontari dati in principio, dei quali dovemmo far parte alle Comunità suburbane. Di maniera che attualmente in Pistoja non abbiamo neppure cento vecchi fucili, i quali non bastano per l'istruzione. Continuamente si ripete l'inconveniente di dovere rimandare gli individui, che vengono per istruirsi, i quali si scoraggiscono, o s'irritano. Il nostro Gonfaloniere, e il Tenente Colonnello hanqo fatte ripetute premure per avere armi dal Governo, ma sempre inutilmente. Eppure dovrebbe pensare il Governo che prima di tutto converrebbe armare i luoghi di frontiera, i quali, come il nostro, si trovano i più esposti; ed è doloroso ed inesplicabile il vedere, che appunto questi sono i più trascurati.

rati. È per questo, e per certe apprensioni in proposito della formazione dei compartimenti toscani, che la nostra popolazione, la quale fino ad ora ha tenuto un contegno esemplare, incomincia ad essere di cattivo umore. Speriamo che il R. Governo prevenga qualunque inconveniente col soddisfare alle nostre giuste esigenze.

STATI SARDI. — Torino. Dalla *Concordia*:

Il 24 febbrajo dai bravi carabinieri del porto di Castello sopra Ticino, furono respinti tre uffiziali tedeschi ed il commissario di polizia di Sesto Calende, che tentavano di introdursi nei Reali Stati; l'ultimo degno compagno del Bolza.

— Dall' *Opinione*:

Ci si dà per sicuro che vennero dal nostro governo destinati ad istruttori della Guardia Civica in Toscana il Colonnello Cambja, il Maggiore Beraud e l'Aiutante Maggiore Caminati del nostro esercito, e ch'essi avranno facoltà d'indossare la divisa toscana ed un'alta paga a titolo d'indennità.

Altro vecchio pregiudizio abbattuto. Ieri piacque a S. M. di decretare che d'ora innanzi, anche nella Quaresima e nell'Avvento, i teatri rimanessero aperti.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Dall' *Opinione*:

La pubblicazione dei famosi manifesti del 22, ne' quali se togli un certo piglio infinto ed aggiungi i tratti di corda, hai una perfettissima imitazione delle famose grida del felicissimo governo spagnuolo, produssero un effetto stranamente lepido sulle popolazioni che se volevano atterrire. I signori ed il popolo gridavano per le strade di Milano; *Ecco che anche noi abbiamo la nostra Costituzione! Viva il nostro paterno governo, viva il nostro imperatore!* — Non solo le persone colte, ma lo stesso volgo si è attualmente persuaso che la strada presa dal governo austriaco lo condurrà inevitabilmente alla rovina, e si desidera generalmente che questa strada non venga abbandonata per abbracciare un sistema più benigno, nel quale si vedrebbe un ritardo ad ottenere ciò che esclusivamente si desidera.

Tutte le classi delle popolazioni lombarde e venete entrano con maggior risoluzione nell'agitazione politica; il clero si va nella sua miglior parte dichiarando per la nazionalità e la libertà d'Italia, e si dice presto a secondare gli eventi.

La miseria ed il malcontento di buona parte delle truppe comincia a trapelare, le paghe sono scarse ed irregolari.

Gli ultimi battaglioni di Croati spediti in Italia vennero tolti alle loro colonie militari, sotto pretesto di rassegne e di passeggiate militari, e seppero d'essere destinati ad entrare in Italia solamente quando erano esciti dai loro distretti. Essi si sono trovati staccati violentemente dalle loro famiglie senza addio, e lanciati in un paese a loro ostile ove si lasciano languire nell'ultima miseria.

La necessità li fa trascorrere nelle campagne a qualche eccesso, e la disciplina non sarebbe molto attiva per loro, ma l'odio e l'indignazione dei contadini li punisce col maggior rigore. In molti paesi lasciarono dei morti; le popolazioni di Saronno, di Gorgonzola, di Treviglio furono le più terribili a loro danno, ed in ciascuno di questi paesi furono battuti in massa ed obbligati a sfrattare. Si racconta, che in alcuni luoghi non rispossero alle salve di bastonate che cacciandosi ginocchioni implorando misericordia.

L'agitazione della Lombardia è penetrata nel Tirolo Italiano, e trovandovi una popolazione gagliarda, essa va assumendo il più grave carattere. Quei montanari energici non vogliono ricordarsi che del valore di Offer; si rifiutano le imposte, si assalgono drappelli di truppe e si minaccia di peggio. Radetzki si recò colà, e la sua povera testa non sa più a qual ripiego volgersi. Strepita continuamente contro il consiglio aulico che non l'ha autorizzato a romper la guerra un mese fa.

La polizia di Milano sempre inetta e persecutrice continua nel suo sistema che poco gli giova.

Attualmente le sue angosce sono concentrate sui campanili e sulle campane; e va facendo puerili provvedimenti per assicurarsi delle chiavi che le custodiscono; quasi che una porta più o meno buona potesse trattenerne una popolazione che fosse decisa a suonare a stormo! Le travi sfracellerebbero le porte colla stessa facilità con cui sfracellerebbero le schiene dei poliziotti.

Tutte queste notizie possono essere in un certo senso più o meno consolanti; ti dirò però che gli Austriaci vanno sempre ingrossando in Italia, che la nostra linea del Ticino è gremita di soldati e che ieri arrivò un assai grosso corpo di cacciatori tirolesi a Magenta, ad una breve giornata di marcia da Novara.

Il colosso è ammalato, gravemente ammalato, ma nell'ultima agonia potrebbe percuoterci dolorosamente con gli

cuno delle sue membra, che sono ancora poderose. Sarebbe per noi così facile il contenerlo nella sua agonia!

Milano, 20 febbraio. Dall' *Italiano*.

Per la risoluzione presa nella Lombardia e nel Veneto di non vestire che panni nazionali, le fabbriche di Vienna si trovano alla vigilia di fallire, tanto più che gli operai sono collegati fra loro, e i fabbricanti dovranno non senza pericolo licenziarli. Lettere confidenziali di que' fabbricatori palesano la loro trista situazione e il tentativo fatto per porvi un riparo, ed è questo: Hanno spedito viaggiatori nello Stato Pontificio, in Toscana, e nel Regno di Napoli per veder di concludere dei contratti di panni blu e rossi per vestire la Guardia Nazionale, siamo sicuri che i STATI DELL'UNIONE non faran puntello ad edifici che debbono irrimediabilmente crollare, avendo succhiato quanto basta di sangue italiano. Guardatevi adunque dall' accettare proposte da queste Case di Commercio, e siate fermi nel volere lo smercio e l'uso delle manifatture nazionali.

22 febbraio. Dall' *Italiano*.

Ai Consiglieri di tutti i Comuni sono stati diramati i seguenti inviti. « La si avvisa, sig. Consigliere, che nel Consiglio che si unirà il giorno . . . nel solito locale delle adunanze comunali si tratterà anche del seguente oggetto, cioè deliberare onde sia provveduto con straordinaria sovraimposta, o mediante mutuo da assumersi, alla spesa per fornitura di oggetti di Casermaggio, lumi, paglia, o quant'altro potrà abbisognare nell'imminente straordinario accuartieramento di truppe ne' Comuni di Lombardia, salvo gli effetti della successiva perequazione. »

Li 15 febbraio 1848 . . . firmato: Il Commissario Distrettuale.

Questa è copia conforme dell'Originale — Intanto i Comuni che si sono in parte radunati hanno rifiutata qualunque contribuzione: quelli che sono ancora a radunarsi faranno altrettanto. Tutti i Contadini gridano VIVA PIO IX e dichiarano di non voler più pagare il testatico, nè dar denari da mandare a Vienna — i possidenti finiranno per non pagare più le imposte.

DUCATO DI PARMA. — Parma. Ci scrivono il 23 feb.:

IL PRESIDENTE DEL DIPARTIMENTO DI GRAZIA
GIUSTIZIA E BUON GOVERNO:

fa noto:

1.° Che l'uso il quale sembra volersi introdurre anche in questi ducati de' cappelli detti alla *Ciceruacchio*, alla *Calabrese*, alla *Puritana*, all' *Ernani*, è espressamente ed assolutamente vietato, siccome una di quelle dimostrazioni altamente disapprovate, ed interdette col venerato proclama del 14 del corrente mese;

2.° Che chiunque, dopo la pubblicazione di questa notificazione, porterà cappelli della foggia suddetta, sarà sottoposto all' arresto personale per misura di buon governo.

Parma 21 febbraio 1848

Firmato E. Salati.

Eccovi una emanazione delle misure austriache; poichè chi ci governa è proprio quell'Austria che ha fitto lo ugro ancor sanguinese della Gallizia nel cuor di questi poveri nostri ducati.

Il nostro Duca

. dalla mano di Metternich! Il malumore è al colmo; non so che succederà, ma il nostro sangue è pronto ad essere prezzo della libertà del nostro paese.

— Da altra lettera in data del 23:

Nello stato attuale d'incertezza sullo scioglimento degli affari politici del nostro Paese, ed ora d'assoluto rigorismo, non è più dato a nessuno di poter vivere. Siamo di Carnevale e ci sembra essere in tempo di Quaresima: il Commercio è perfettamente arenato, perchè nessuno spende più nè in vestiario, nè in divertimenti, nè in fabbriche, e poco persino in cose di famiglia e di vitto; quindi i negozianti, gli artisti, e gli artigiani sono tutti oziosi, anche chi esercita una professione non lavora più, perchè non riceve commissioni, e se qualcuno ne ha già in casa non ha la volontà d'occuparsene; un sarto di mia particolare conoscenza ha licenziato 16 lavoranti: un cappellaio ne ha licenziati 7, ed altrettanto hanno fatto in proporzione del numero che ne impiegavano, tutti gli altri capi di bottega. Persino i Notari si lagnano che non si fanno più Atti, e ciò si riscontra dalla Cassa del Controllo la quale non ha versato in quest'anno alla Finanza che la metà del suo consueto. Alcuni tristi poi s'adoperano molto per far credere agli artigiani che la causa di tanta miseria provenga da certe classi di persone e specialmente dalla gioventù; ecco come anche qui si tenta di spargere zizzania, onde promuovere disordini.

Il giorno 20 partì una Compagnia di Militari Parmensi per Borgotaro. Si dice che il Colonnello Salis prima di partire, consigliasse il Duca a non fidarsi delle sue truppe, per

cui saranno queste allontanate dalla capitale, ed il servizio continuerà a farsi dagli Austriaci: diverse perquisizioni sono state fatte in questi giorni, e fra le altre nella casa di campagna del Conte Castagnola, ma non vi si è ritrovato nulla; l'improvvisa partenza del Duchino per Vienna, come già fu annunciata, si effettuò in compagnia del Principe Diogebio Soragna, uno dei più caldi partigiani del sistema austro-germanico.

Dopo il famoso Decreto che proibisce in questi Ducati l'uso dei Cappelli detti alla *Ciceruacchio*, alla *Calabrese*, alla *Puritana*, ed all' *Ernani*, ieri sera alcuni furono arrestati, perchè non consapevoli per anche di siffatto Decreto, portavano tuttavia il Cappello alla *Calabrese*; oggi poi giorno di Mercato le Guardie di Polizia girano per la Piazza facendo levare questi Cappelli ai Contadini, che man mano arrivano.

Domenica alcuni Soldati Austriaci e Parmensi insultarono diversi cittadini nel Quartiere di S. Francesco da cui nacque una forte baruffa, ma per fortuna non si ebbe a deplorare nessuna vittima. In quel medesimo giorno a Piacenza alcuni Austriaci andarono in un'Osteria a mangiare, e poi volevano uscire senza pagare. Il Cameriere vi s'oppose, vi accorse pure il Padrone con altri individui: s'impegnò una sanguinosa lotta, ed un austriaco venne ucciso da un colpo di bastone sul collo. Parimente a Piacenza nel medesimo giorno trenta graduati Austriaci entrarono baldanzosamente nel Caffè Azili, e con villane parole i pochi e tranquilli Cittadini che vi si trovavano vennero forzati ad uscire dal Caffè ed a trattenersi sulla strada finchè gli Austriaci non ne uscirono.

La Porta Fodesta di questa Città, che dà comunicazione diretta verso il Po, che per abitudine sta sempre chiusa, e che fu aperta solamente nell'epoca di sospetto del 1821 e 1831, è stata ora nuovamente aperta. —

— 25 febbraio. Ieri mattina, Fortunato Barborini fabbro ferrajo macchinista è stato arrestato, dicesi, per avervi trovato in casa alcune armi: alle 10 della stessa mattina la polizia faceva una perquisizione in casa del sig. Mazza-Poldi, col pretesto di ricercarvi il conte Cesare Castagnola; avendovi ritrovato alcune armi antiche furono sequestrate; ieri sera poi verso le 11 il commissario Oddi con 7 o 8 guardie si portò anche a casa del conte Castagnola per arrestarlo, ma avvertito in tempo, ebbe campo di evadere.

— 26 febbraio. Fra i tanti che s'è tentato di arrestare e che hanno riuscito a sottrarsi alle ricerche della Polizia, i due fratelli Azzoni sono arrivati in Piemonte, e appena giunti a Stradella, paese di confine col Parmigiano, riceverono grandissime accoglienze da quel commissario, non che da tutti i cittadini.

Comaschi e Petitbon ebbero la medesima accoglienza a Sarzana.

Oggi le truppe austriache che erano qui, sono ripartite per Piacenza, ed altrettante ne sono arrivate da Mantova; talchè il numero degli austriaci va sempre aumentando nei Ducati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. L'opposizione, in vista della resistenza spiegata dal Ministero ed appoggiata alla punta della baionetta, per evitare uno spargimento di sangue, ha deciso di portare innanzi alla Camera un atto d'accusa contro il Ministero. Il numero dei Deputati che sono divenuti a questa risoluzione, è di 28, fra quali si annovera Odillon Barrot, Duvergier d'Hauranne, Garnier-Pages, ec.

CAMERA DEI DEPUTATI Adunanza del 21 febbraio.

A quattr'ore i deputati dell'opposizione entrano nella Sala ed occupano i loro posti.

Odillon Barrot ha parola. Egli riepiloga tutti gli antecedenti del Banchetto, e sostiene che egli poteva rispondere in suo nome, e a nome dei Deputati di Parigi, che l'ordine e la tranquillità l'indomani non sarebbe stata turbata da questa Manifestazione legale e pacifica. — Ma, ha aggiunto, si è ceduto a dei violenti progetti, e tutto si prepara per togliere a quelli che vogliono la libertà senza disordini, ogni mezzo d'impedire gli sconvolgimenti, e prevenire una collisione, che a Voi, sì, ripeto, a Voi sarebbe impossibile d'arrestare.

Ciò che il Ministero ha voluto operare per l'ordine, non può esser che funesta e preveduta cagione di terribili avvenimenti in questa Città.

Io temo che ciò, che l'indomani del giorno in cui doveva aver luogo il banchetto, sarebbe stato una prova rassicurante sulla costituzione de' nostri costumi, e della nostra società, non sia al contrario un germe di perturbazioni e di sconvolgimenti.

Duchatel Ministro dell'interno ha risposto « La responsabilità non pesa solamente sul governo, essa pesa su tutti: e ne è prova il discorso dell'onorevole Odillon Barrot. Ecco il vero scopo del governo. Odillon Barrot ha detto che il diritto di riunione non era stato definitivamente discusso alla Camera, e che quindi attendeva la soluzione della questione del banchetto annunciato. Perciò, d'accordo con lui, ci siamo appunto opposto a questo banchetto per vedere questa soluzione. — L'invito fatto non solo ai Deputati dell'opposizione, ma a tutti quelli che ne dividono le opinioni, alla Guardia Nazionale, al corpo dei Studenti, a tutti i Cittadini è una violazione di tutte le leggi dell'ordine e della tranquillità. Il Governo non poteva sopportar simile disordine; il Governo cui è affidato l'ordine e la pace pubblica; e quando il sig. Odillon Barrot giunse a sostenere tali violazioni, questo basta a mostrar giuste e volute le misure tutte, che il Ministero ha decise. E da quando un Comitato può arrogarsi il diritto di convocare la guardia nazionale? È una violazione, che noi non permetteremo.

La posizione presa sarà da noi con tutto il nostro potere mantenuta. — Noi vogliamo mantener l'ordine!

La seduta è levata in mezzo ad immensa confusione.

Parigi. — Ci scrive un nostro corrispondente, in data del 22 spirante mese:

Oggi doveva esservi il Banchetto della Riforma Elettorale e Parlamentaria, per far protesta solenne contro un governo vigliacco e anti-nazionale, che da sì lungo tempo insulta il paese e la libertà conquistata. Io — non francese — era il solo straniero invitato a far parte della solennità riparatrice dei conculcati diritti nazionali. Avrei avuto l'alto onore di rappresentare l'Italia, la nobile iniziatrice di tali energiche e pacifiche manifestazioni della pubblica opinione. Ma, il Duchatel disse ieri alla Camera, che il governo avrebbe protestato colla forza. Il Delessert, prefetto di polizia, annunciava altrettanto, con un proclama agli abitanti della capitale. Una ordinanza del re nominava il maresciallo Bugeaud — l'eroe famoso della via Transnonain — governatore di Parigi. Da tutte le strade di ferro il governo aveva fatto venir qui nuove truppe; e stamani, nell'atto che vi scrivo, a mezzo di ottanta mila uomini della forza brutale sono apparecchiati alla carnificina e alla morte dei pacifici cittadini, i quali si attendessero ad usare delle libertà che la carta loro concede.

I membri della Opposizione, riuniti ieri sera in casa del Barrot, per misura di umanità decisero di prorogare l'epoca del banchetto e di portare la discussione dell'importante principio nel Parlamento; poichè il ministero sanguinario lo voleva far discendere nella strada. Hanno inoltre statuito di mettere i ministri in istato di accusa, il che sarà fatto alle due pomeridiane dinanzi la maggioranza della Camera.

Sono escito alle dieci ore. Il popolo è in crocchi qua e là; da per tutto è silenzio minaccioso. Le fabbriche son chiuse; gli operai frementi. La truppa occupa la piazza del Carosello, quelle di Vendôme, del Palazzo-Reale, della Maddalena, della Concordia, i Baluardi, e i Campi-Elisi. I municipali a cavallo caracollano per tutto. Molte vie sono sbarrate, e gli aiutanti di campo, portatori d'inausti messaggi, possono a fatica traversare l'onda spessa del popolo adunato. Ho udito escire da parecchi gruppi le voci di *Viva la patria, Viva la libertà! Abbasso l'infame governo!*

Le coscienze sono tutte in bilico. Il grande apparato delle baionette non spaventa però il popolo di Parigi. La preoccupazione del morire non è nell'anima di alcuno. Il problema non tarderà molto a sciogliersi. La vittoria sarà degli uomini liberi. Iddio è con noi!

— Da altra lettera del 22.

Alle ore 10 1/2. Ci siamo recati dai Baluardi che conducono alla Maddalena, sulla piazza della Concordia, stipata di popolo che cantava la Marsigliese, ed un inno della Gironda.

Il giardino e le Tuilleries erano chiusi, e guardati da forza imponente, di Cavalleria ed infanteria, che disperdeva gli attrupamenti: ma era inutile.

Tutto ad un tratto un numero immenso di truppa di linea e di Cavalleria sbuccò da tutti i canti e occupò particolarmente i dintorni della Camera de' Deputati, e il Ponte che vi conduce. Il Palazzo Guizot sembra una Cittadella — Cavalleria al di fuori, Cacciatori a piedi tutt'intorno, e Guardie Municipali nell'interno e Giandarmeria.

— Alle ore 4 1/4. Il rumore aumenta, già la circolazione degli Omnibus è impedita, e si parla di barricate. Si è tentato di forzare i Cancelli della Camera dei Deputati.

I Bazar sono chiusi, e la Cavalleria al galoppo percorre le strade.

A quest'ora, 4 1/2, tre vittime sono cadute sotto giusto risentimento del popolo, più un Municipale ed un Capitano. È il preludio d'una rivoluzione! Ma v'è gran truppa!

— Scrivono al Risorgimento il 22 febbraio: La polizia proibì il banchetto che dovea aver luogo stamane. — Il popolo s'assemblò subito seguito dalla truppa. — Dicesi che al Temple vi sia stato zuffa. Nella via S. Honoré v'ebbe sangue sparso.

Le nuove della Madeleine sono le seguenti: A mezzodi, ora del Convegno, una folla immensa sopraggiunse, e dopo di essa quattro battaglioni di Cacciatori, ed uno squadrone di guardie municipali: pregarono la folla di ritirarsi; si rispose loro colle fischiate; i municipali fecero una carica, ma senz'effetto. Parigi è sottosopra e gravi disastri si prevedono per la dimane.

Dalla corrispondenza dell'Opinione: Tutti gli impiegati dei ministeri sono consegnati. . . . Sui baluardi e la Strada de la Paix si odono le grida: *Al l'Armi!* In mezzo di tutti questi grandi avvenimenti non v'è che un grido da un capo all'altro di Parigi. . . . Cioè: *viva la Riforma! abbasso Guizot!*

Tutte le truppe sono armate o a piedi o a cavallo nelle caserme di Parigi e de' dintorni. Alla scuola militare ove si trova un fondo considerevole d'artiglieria, gli artiglieri sono appostati a' cannoni pronti a partire. . . .

Le vicinanze della Camera de' Deputati sono sempre scrupolosamente custodite a tal punto, che i redattori non ne possono uscire, e che i portatori non possono entrarvi. Temiamo di non potere avere il rendiconto della seduta d'oggi (22) che ne si dice d'essere stata molto tempestosa.

Del resto l'agitazione ha assunto un carattere terribile ne' dintorni del Palazzo Borbone, ove i cittadini furono maltrattati dalla forza pubblica.

In questo momento corre voce che la folla abbia penetrato nella casa di Le Page armaiuolo del re. L'ora avanzata non ci permette di verificare questo fatto. . . . Ore 4 e 3/4. — Ci si conferma la nuova, che la bottega del sig. Le Page è stata invasa. — La strada S. Honoré è attraversata da barricate su molti punti col mezzo di vetture rovesciate. . . . Un reggimento di dragoni che occupa il mercato di S. Honoré e la Rue neuve des Petits Champs fa una carica sul popolo colla sciabola alla mano. Una carrozza piena di feriti si dirige ora ad un Ospedale, . . . Infine il più spaventevole fermento regna nella Capitale.

SPAGNA. — Madrid, 17 corr. Dall'Español: Dopo tre sedute il Senato ha disposto che si autorizzi il Governo alla formazione d'un Codice penale, e della legge provvisoria, che per la sua applicazione, deve essergli unita. La discussione fu profonda e dotta, e in essa si sono accennati tutti i perfezionamenti di cui il progetto è suscettibile, e gli immensi vantaggi che ne verranno alla presente legislazione.

Nella stessa seduta, il sig. Cabello lesse il progetto della Commissione, relativo alla nuova redazione di varii articoli, sul modo con cui il Senato possa costituirsi in tribunale.

IMPERO AUSTRIACO. — Vienna, 18 febbraio. Dalla Gazz. Univ. di Prussia: «È stata approvata la risoluzione per sistemare un Senato Politico speciale per la Provincie Lombardo-Veneto con maggiori facoltà d'azione al Vicerè. Nelle attuali circostanze questa notizia è stata salutata con immensa gioia. Il Senato si comporrà di sei Consiglieri, cinque Segretari e altri impiegati di second'ordine».

— Dalla Gazz. d'Augusta: Il Battaglione dei granatieri qui stanziato Barone Hess ha avuto l'ordine di marciare verso l'Italia; come pure il secondo Battaglione Cacciatori del Tirolo con un treno d'artiglieria e razzi alla Congrève. Questo continuo movimento di truppe fa domandare tanto qui che nelle Provincie: A carico di chi dovranno andare le spese? — Dei poveri cittadini tranquilli, o di coloro (?) per cagione dei quali vengono levati dal vantaggio pubblico tanti milioni?

PRUSSIA. — Scrivono da Colonia, in data del 19 all'Italiano: In tutti i crocchi non si parla che degli avvenimenti e delle speranze italiane; non vi ha un cuore onesto che non batta di allegrezza alla speranza del risorgimento italiano, e che non senta la dignità di una nazione che cerca col martirio la sua libertà nazionale. Spiace a tutti aver comune la lingua con quella porzione, abominevole sotto tutti gli aspetti, che vuol chiudere ogni strada ai popoli italiani di riacquistare i loro diritti.

NORVEGIA. — Dall'Italia: Scrivono da Cristiania: Nella festa che gli Studenti di Cristiania come anche quelli di Danimarca e della Svezia celebrano annualmente il di 13 Gennaio «per la Me-

morfa degli Avi» fu, dopo gli evviva per la Scandinavia, proposto anche quello «per la libertà e l'unità dell'Italia». Fra i vivissimi applausi seguiti a questa proposta si mescolò anche il nome celebrato di Pio IX.

NOTIZIE DELLA SERA

Lettere di Palermo in data 25 Febbraio, arrivate a Livorno oggi col Vesuvio, danno sempre maggiori assicurazioni, che quel comitato Generale seguita a consolidarsi e ad acquistare la fiducia di tutti. Il di 26. dovea aver luogo la riunione dell'assemblea composta dei capi de' Comitati di tutta l'Isola.

È stato ordinato non potere portare più armi senza permesso del Comitato. — Sono pure proibite le riunioni notturne. — Finalmente non sono riconosciute per legali le squadre armate che non posseggono ordine del Comitato, scritto, firmato, e sigillato.

Il banco, già di Corte, ora Nazionale, ha ripreso i suoi affari. La fiducia nella rivoluzione, è tale, che i depositi si aumentano giornalmente.

La fregata a vapore Austriaca, che era ancorata nel porto di Palermo, è ripartita.

Il reclutamento delle truppe nazionali di linea è al completo di alcuni battaglioni: la Cavalleria lo è interamente; e l'artiglieria è vicina ad esserlo. I volontari sono in numero superiore alla aspettativa.

Il resto della antica Polizia è stato tradotto nell'Isola di Ustica, ove rimane in carcere.

Per occupare la molta popolazione che oggi non trova lavoro, sono state principiate parecchie nuove strade notabili nelle campagne circuvicine. Il di 24 febr. furono, per la prima volta dopo la rivoluzione, riaperti i nuovi Tribunali. I forti del Palazzo Reale sono interamente demoliti.

—Messina. Ci scrivono quanto segue: Il popolo si è inoltrato fino alla piazza di Terra Nova posta immediatamente sotto alla Cittadella, dalla quale gl'insorti rimangono ora non più distante d'un tiro di pistola. La breccia si allarga; ma dopo la breccia vi sono tre ponti armati d'artiglieria da superare.

— Da Napoli abbiamo le seguenti notizie in data del 27 febbraio: In Calabria si grida: *Viva la Costituzione Siciliana.* E qui in Napoli gridano: *Abbasso il ministero Serracapriola.* Ecco le risposte eloquenti del popolo al rifiuto del re di concedere ai Siciliani la costituzione del 1812 riformata! Il re sarà costretto in fine a darla a tutto il Regno delle Due Sicilie.

Sulle fortezze di Napoli è stata inalzata la solita bandiera bianca, alla quale hanno aggiunto una strisciolina rossa ed una verde. Dicesi che il re non abbia voluto distribuire la bandiera interamente tricolore senza prima averne la sanzione degli altri Governi!!!

Lord Minto ha avuto il dispiacere di vedersi ritirata la parola che avea avuta dal re di accedere alle domande dei Siciliani; ed ha protestato a sua volta, che se il Re non si rimette nella via delle concessioni sopra solide basi, egli si ritira dall'ufficio già accettato di mediatore: intanto non ha voluto partire per Sicilia. Le dimostrazioni di Lord Minto sono efficacemente appoggiate dall'ammiraglio Parker, che si trova con la flotta inglese nelle acque del golfo di Napoli.

— Il re Ferdinando ha scelto il nuovo Confessore: è un certo Domenico Avella delle scuole Pie, regio censore e poeta, dilettante di tutte le gale di Cortelli!

RECLAMI ED AVVISI

Al giusti lamenti di chi geme da lunghi mesi in carcere vittima della viziosa lentezza colla quale si procede nei Giudizi Criminali, non può rifiutarsi la voce della stampa, sempre sollecita a perorare la causa degli infelici, dentro quei severi limiti delineati dalla imparziale giustizia. Mosso da tal principio, credo necessaria la esposizione di un fatto, onde richiamare su di esso la sollecita attenzione del pubblico e delle autorità competenti.

Nel giorno 4 del mese di gennaio 1847 nella terra di Monsumano, in Val di Nievole, in tempo di Mercato, prendendo pretesto dal caro prezzo dei generi e dalla loro scarsezza, da varie persone ivi concorse dai Paesi circostanti fu suscitato un tumulto, che aveva il riprovevole oggetto di saccheggiare i magazzini dei mercanti e dei più forti possidenti. Lo scopo che costoro si proponevano era da essi stato perfettamente conseguito, e da più ore dopo avere sgombrata la Piazza di quanto vi si trovava, si dava mano al saccheggio dei

magazzini, essendone già notati alcuni di essi, quando dal più influente paesani, ed ancora a quanto si dice dal Poleca stesso, vedendosi che la sola forza del picchetto dei carabinieri non poteva essere sufficiente a ristabilire l'ordine e la tranquillità, furono incitati gli Abitanti di Monsumano e della Campagna attigua, a tentare di far cessare il saccheggio, ed allontanare coloro che gli strappavano di bocca ciò che dovea servire alla loro particolare sussistenza. Infatti tutti i presenti profitando di un momento in cui i tumultuanti erano intenti a derubare il magazzino di un mercante a qualche distanza dal Paese, li assalirono col bastoni, e dopo una breve zuffa riuscirono a uccellarli in fuga, non senza che alcuni di essi pagassero con usura il prezzo del loro attentato, riportando varie ferite, del quali più d'uno sono periti.

In seguito di ciò furono arrestati alcuni individui e sottoposti ad un processo, onde infliggere loro quella pena che giustamente potessero meritare a seconda del loro fallo; sono trascorsi però 13 mesi dall'epoca della loro carcerazione avvenuta nei giorni 11 e 17 Gennaio dell'anno decorso, e la loro sentenza non è per anche stata pronunciata, quantunque il loro processo sia da molto tempo rimesso alla Regia Corte, dal Vicario Provinciale.

La detenzione è ormai riconosciuta necessaria anche avanti il giudizio come misura di sicurezza, e più di buon grado può riconoscersi giusta in quelli stati nei quali, come in Toscana, è rigettato il sistema della cauzione tendente a favorire soltanto il ricco, che in forza del denaro si sottrae alla prigionia preventiva e spesse volte anche alla punizione che dovrebbe colpirlo. Se però tutti i cittadini si trovano essere eguali in faccia alla legge, senza distinzione di grado o di fortuna, tutti del pari hanno diritto ad essere giudicati con la possibile sollecitudine; poichè anche un'ora che prolunghi la loro prigionia al di là del tempo necessario, diviene un attentato ai diritti individuali, ed un atto arbitrario commesso dal potere contro chi si trova inabile ad eluderne gli effetti. La prolungata detenzione di un imputato, non è soltanto una anticipata punizione per esso, ma nel caso frequente in cui egli si trovi avere una famiglia, lo è maggiormente per quella, che, oltre al danno economico che risente per la mancanza bene spesso delle sole braccia atte a procurarle la sussistenza, sotto tutti i dolori di una separazione da una persona a lei cara, alla quale non può prestare nè conforto nè aiuto. Crederei pertanto che se la legge talvolta riconosce la colpeabilità del detenuto valutata in conto di pena la eccedente prigionia da esso sofferta; nel caso in cui esso risulti innocente, dovrebbe indennizzare dei perduti suoi guadagni onde compensare almeno in parte il danno sofferto dalla di lui famiglia, ovvero costringendolo al lavoro, somministrare ad essa col prodotto di quello un mezzo per procacciarsi da vivere.

Tale è la trista condizione in cui si trovano quei miseri padri di famiglia arrestati per causa del tumulto narrato di sopra, e più particolarmente Luigi Marchetti, affetto da attacchi epilettici acquistati nella carcere di Pescia prima che fosse trasferito in Firenze; padre di quattro figli piccoli, con moglie e due vecchi genitori di circa 80 anni, nella più completa indigenza. Faccio appello pertanto al pubblico interesse ed alla integrità e giustizia delle autorità competenti, nella speranza che si vorrà affrettare il definitivo giudizio di questi infelici, e prevenire in seguito la rinnovazione di tali esempli inumani, che formano un doloroso contrasto colle generose tendenze dell'epoca in cui viviamo.

FERDINANDO BARTOLOMMEL.

Si Affitta un MAGAZZINO, o per uso di Rimessa, posto in Via del Tozzo presso Borgo S. Jacopo. Pigione Scudi 18 l'Anno. Dirigersi dal proprietario in detta Via Num. 1791.

Si previene ogni persona che qualora gli venissero offerte per comprare l'appresso Parzelle da Florini 35 l'una dell'imprestato preso dal Granducato di Baden nel 1845 delle seguenti:

Table with 3 columns: Serie, A, Numeri. Rows include 534 (26,687), 1077 (53,805), 1450 (72,487), 1308 (78,239), 1467 (83,302), 2327 (116,350), 3103 (155,134), 5649 (282,433), 5830 (291,487), 5418 (270,868).

stare involate ad un Negoziante in Livorno, di non farne acquisto perchè diverrebbero di nullo valore, essendo già stato preso le necessarie misure per impedirlo. Livorno, 24 Febbraio 1848.

Per i Tipi della Gallejana è comparso alla luce il Ristovato, Poema inedito in terza rima, del secolo XIV, di Ristoro Camigliani fiorentino, tratto da un codice Riccardiano per cura dell'Ab. Luigi Razzolini. Trovasi vendibile al Gabinetto Vieusseux, e presso Molini, Platti, Ricordi, Ducci in Piazza S. Firenze, e presso gli Eredi Grazzini da S. Maria in Campo al prezzo di lire tre italiane. Tutto il profitto che si ritrarrà da quest'opera, prelevate le spese, sarà a beneficio della Guardia Civica fiorentina.

Della COSTITUZIONE IN TOSCANA, parole dirette al popolo da Antonio Mangini. Si vende in Livorno presso l'editore Vincenzo Mansi ed in Firenze al Gabinetto Letterario di G. P. Vieusseux. Prezzo mezzo paolo.